

Silvia Garambois

ROMA Il vicedirettore di Libero «inviato speciale» alla Rai di Napoli, l'ex direttore di La Padania nello staff alla guida della Rai di Milano, un fedelissimo del ministro Letizia Moratti responsabile della redazione Rai di Bologna, una fedelissima del viceministro alle Comunicazioni Giancarlo Innocenzi (uomo Fininvest fin dal '79) alla guida della Rai di Trento, collegio elettorale dello stesso Innocenzi: le nomine d'agosto alla Rai sono servite. E non è solo il fatto che si annuncino tutte nomi rigorosamente in quota Polo (anche a Palermo è atteso un nuovo responsabile, vicino all'Udc): per far posto alla nuova agguerrita generazione di centro-destra, vengono scavalcati, dimenticati, allontanati persino giornalisti e dirigenti della stessa area politica, considerati forse troppo «aziendalisti». L'assunzione annunciata del trentese Gennaro Sanguiliano - attuale vicedirettore di «Libero» - a Napoli ha provocato la reazione unanime della redazione partenopea: sciopero, il prossimo 25 agosto. La conciliazione tentata ieri non ha dato risultati: il sindacato chiedeva che venisse motivata dalla Rai una assunzione fatta aggirando il contratto e scavalcando la lista di precari storici dell'azienda, e segnalava l'inopportunità politica di assumere (al di fuori dell'organico redazionale, alle dirette dipendenze

- come inviato - del direttore Angela Buttiglione) un candidato della Casa delle Libertà alle ultime elezioni politiche, per altro non eletto e sempre in attesa che vengano sbloccati i 12 seggi delle cosiddette «liste civetta».

Ma mentre Napoli vota lo sciopero, da Milano a Bologna a Palermo si rincorrono le voci di un intero pacchetto di assunzioni, per le quali sarebbero già stati compiuti i necessari passi interni. Intanto Milano, dove il direttore delle Testate Regionali, Buttiglione ha sfiduciato da mesi il re-

come inviato - del direttore Angela Buttiglione) un candidato della Casa delle Libertà alle ultime elezioni politiche, per altro non eletto e sempre in attesa che vengano sbloccati i 12 seggi delle cosiddette «liste civetta».

Ma mentre Napoli vota lo sciopero, da Milano a Bologna a Palermo si rincorrono le voci di un intero pacchetto di assunzioni, per le quali sarebbero già stati compiuti i necessari passi interni. Intanto Milano, dove il direttore delle Testate Regionali, Buttiglione ha sfiduciato da mesi il re-

Nella sede partenopea fallisce la mediazione con il sindacato: aggirato il contratto e scavalcata la lista dei precari

”

“ L'ex direttore della Padania, Baiocchi alla guida della sede di Milano, un fedelissimo della Moratti a Bologna un uomo Fininvest a Trento



Per far posto all'emergente e agguerrita generazione messi da parte dirigenti e giornalisti della stessa area considerati troppo aziendalisti

”

Nomine Rai, gran bottino della destra

Sono tutte in quota Polo. Il vicedirettore di Libero «inviato» a Napoli: la redazione protesta, sciopero il 25



Studi televisivi della Rai

Foto di Andrea Sabbadini

tagli all'Onu

Spini (Ds): «Il Premier spieghi la decisione in Parlamento»

ROMA Una discussione in Parlamento all'immediata ripresa dei lavori è stata chiesta dall'onorevole Valdo Spini, capogruppo dei Ds nella Commissione Esteri della Camera a proposito dello scambio di lettere da Kofi Annan e Berlusconi. «Delusione» è stata espressa da Spini per la risposta di Berlusconi, «che sostanzialmente conferma un taglio nei contributi italiani all'Onu e alle sue agenzie». «Credo che il problema - sottolinea Spini - vada visto in rapporto al conseguimento dei "millennium goals", cioè gli obiettivi che le Nazioni Unite stesse hanno posto nella lotta contro la fame, il sottosviluppo e le malattie. Questa lotta non è solo solidarietà internazionale - aggiunge Spini - si tratta del presupposto per potere affrontare temi scottanti anche sul piano interno come quello dell'emigrazione clandestina e della pace in un mondo capace di dare giustizia ai suoi abitanti. L'Italia, per bocca dello stesso Berlusconi, aveva preso ben altri impegni sia nell'assemblea delle Nazioni Unite dell'anno scorso, sia nell'ambito della presidenza dell'Unione Europea. Ecco perché chiamiamo il governo ad un immediato dibattito in Parlamento».

A Trento si li-

bererebbe in que-

sto caso la poltrona di caporedattore, proprio come voleva il vice-

ministro alla Comunicazione Innocenzi: la candi-

data di Forza Italia per guidare la redazione sareb-

be Laura Strada.

A Bologna, invece,

a lasciare il suo posto di responsabilità do-

vrebbe essere Giorgio Tonelli,

«accusato» di essere troppo vicini-

no a Prodi: al suo posto, la di-

rettrice Buttiglione avrebbe indi-

cato Andrea Bassani, attualmen-

te inviato della sede di Ancona. Bassani è stato as-

sunto dalla Rai nel '95 - durante

la presidenza di Letizia Moratti -

presso la consociata Tele SanMa-

rino: e con il ministro alla Pubblica

Istruzione condivide anche

i rapporti con la Comunità di san

Patrignano. Infine, Palermo: qui il

candidato è Vincenzo Morgante, con-

siderato vicino all'Udc, cattolico, che

vanta d'aver fatto battezzare i suoi tre

gemelli dal Papa.

È l'unico ruolo di responsabilità

che la direttrice Buttiglione ha tenuto

per il suo partito: per il resto la gran-

de spartizione passa tra Forza Italia e

Lega. Con una aggressività sconosciu-

ta ai vecchi tempi delle lottizzazioni,

e con la benedizione del direttore ge-

nerale.

Una massiccia spartizione di poltrone condotta con aggressività e con la benedizione del Dg Cattaneo

”

Soluzione di compromesso al Cda Rai: via libera alla piattaforma per il terrestre, il resto rinviato a settembre. Accolte le richieste dell'Annunziata

Digitale dimezzato, slitta l'acquisto delle frequenze

Natalia Lombardo

ROMA Il Cda Rai ha rinviato a settembre l'acquisto delle frequenze per il digitale terrestre. La frenata al piano proposto inizialmente dal direttore generale, Flavio Cattaneo, è l'accordo che ha permesso il voto unanime dei quattro consiglieri, compresa la presidente Lucia Annunziata (era assente Giorgio Rumi per motivi di salute): via libera alla parte «strutturale» sugli impianti; uno stop invece all'acquisto immediato di frequenze, compreso il contratto con l'emittente TvSet Veneto presentato dal Dg (per un costo attorno ai 3,5 milioni di euro), respinto per «non adeguata documentazione». Se ne riparerà a settembre in modo «progressivo». Il contratto con TvSet Veneto è stato fermato anche alla luce della storia societaria: l'emittente è di proprietà della TeleNord srl, la quale fa parte di un progetto di fusione con la Telegestioni Wwc, società che nel '97, attraverso la

TeleLeonesa, acquistò gli impianti di Lombardia7, tv della quale fino al '96 era presidente Paolo Romani, esponente di Forza Italia.

La presidente Rai è soddisfatta per aver visto prevalere la linea «progressiva» e «trasparente» nell'approccio al digitale terrestre (cosa che chiede anche la Fr). Dopo l'allarme di Lucia Annunziata e le perplessità di Rumi e Veneziani, alla fine di una riunione accesa il Cda ha dato mandato al Dg di presentare dei blocchi, dei «gruppi organici di frequenze», esaminate con attenzione «così da assicurare scelte efficaci, economiche e trasparenti», spiega la presidente. E ha ottenuto dati più certi da Tremonti. Dal Tesoro è arrivata una seconda lettera: entro ottobre la Rai avrà i 123 milioni di euro di fondi arretrati. «Dopo l'assicurazione di copertura finanziaria arrivata dal ministero», commenta Lucia Annunziata, «il Cda ha considerato giusto avviare il progetto digitale dando il via libera alla parte strutturale, in modo da arrivare al 31 dicembre 2003 nelle condizioni richie-

ste dal ddl Gasparri, nel caso che venga confermato dal Parlamento». Dovendo comunque attrezzarsi per il passaggio al digitale stabilito dalla legge 66 del 2001, la Rai non sarà impreparata se passa il ddl Gasparri che impone la costruzione di due «multiplex» per coprire il 50% del territorio entro quest'anno. Il Cda inoltre ha approvato l'accordo di programma con il ministero delle Comunicazioni; un accordo con Wind (informazione via Sms e Mms) per 6 milioni di euro in tre anni; il codice etico e la celebrazione degli 83 anni di Enzo Biagi, il 9 agosto, proposta dalla presidente.

Il consiglio non ha detto no alle richieste di Gasparri, ma solo in parte. Il ministro esprime «piena soddisfazione», ma sembra che non abbia preso bene lo stop all'acquisto di frequenze. Curiosamente sono tutti «soddisfatti»: lo è Cattaneo (che non ha scontentato troppo Gasparri) «per il senso di responsabilità espresso dal Cda nell'approvare il progetto del digitale così com'era stato proposto dalle strut-

ture Rai» (cioè da se stesso) e, nonostante la frenata, tira un respiro di sollievo per l'«attestato di stima» ricevuto dal Cda sul suo operato. La costruzione degli impianti (per un costo attorno agli 80 milioni di euro) dovrebbe essere affidata a un gruppo di società: l'ingegner Ciccotti, presidente di RaiWay, osserva che la «Eurotel» (che ha diffidato RaiWay per l'esclusione dalla gara che si sta concludendo) «è una piccola azienda nel settore», mentre in Italia la più grossa società costruttrice di impianti è la Dmt, creata da manager usciti dal gruppo Mediaset.

Nel centrodestra si plaude all'accordo, mentre dall'Ulivo la Margherita, con Carra, apprezza lo stop all'acquisto frettoloso di frequenze. Più dubbiosi i Ds: per Falommi «restano problemi di illegittimità» sulle frequenze; idem per Vita: «Rai e Mediaset, come ha rilevato l'Autorità, sono già oltre la soglia antitrust. Il modello digitale terrestre prescelto ha già dato pessimi frutti in altri paesi». Lapidario Giulietti: «Cattaneo rimandato ad ottobre come Gasparri».

Nominato presidente della Fondazione della Camera, intende colmare il difetto di conoscenza tra elettori e istituzioni. Non si ripresenterà alle europee

Napolitano, un mediatore tra cittadini e Montecitorio

Pasquale Cascella

ROMA Il compito che più intriga Giorgio Napolitano, tra quelli della Fondazione della Camera di cui è stato appena nominato presidente, è quello di far «conoscere e riconoscere» l'istituzione parlamentare: la sua complessa storia, la sua funzione democratica, il suo legame con i cittadini-elettori.

«Compito non facile, ora che anche le istituzioni vengono trascinate nella contesa politica. Anch'esse colpite dalla crisi della lunga transizione italiana?»

«Francamente sono restio a usare la parola crisi. Parlerei di difficoltà, peraltro non esclusive del Parlamento italiano. E nemmeno solo dell'ultimo periodo: basti ricordare che cosa fu il biennio 1992-94, che mi vide impegnato come presidente della Camera. Credo, dunque, che un antidoto all'acutizzarsi di uno scontro politi-

co che investe fortemente l'istituzione parlamentare sia proprio nel creare le condizioni perché i cittadini si riconoscano nella continuità e nella persistente validità dell'istituzione in quanto tale».

In quanto casa di tutti?
«In quanto base insostituibile di garanzia delle libertà dei cittadini e di rappresentanza delle loro opinioni e dei loro interessi».

Un principio, appunto, che a volte sembra essere piegato a particolari interessi politici.

«Le esigenze da affrontare attraverso la Fondazione prescindono dalle contingenze politiche. Lo Statuto indica attività che si è ritenuto opportuno separare da quelle ordinarie della Camera, al fine di poterle meglio sviluppare nella loro specificità».

Ha già un'idea su come recuperare un rapporto più consapevole tra le istituzioni e i cittadini-elettori?

«Sto vivendo, ora, a pieno tem-

po l'esperienza del Parlamento europeo e posso dire che le difficoltà che più pesano nel rapporto con i cittadini-elettori sono dovute ad un clamoroso difetto di conoscenza dell'istituzione e della sua attività. Per un eletto al Parlamento europeo è più difficile rapportarsi a un gran numero di elettori, molto più grande di quelli che eleggono un deputato nazionale, ma non c'è dubbio che manchi un'azione capace di colmare quel difetto di conoscenza sui vari piani. Ciò vale anche, se pure in una misura diversa, per il rapporto elettori-eletti al Parlamento italiano. Naturalmente, spetta a ciascuna istituzione fare la propria parte».

Ritiene che, per la parte della Camera dei deputati, la Fondazione sia uno strumento adeguato?

«La Fondazione si occuperà specificamente di valorizzare, nella sua storia e nella sua immagine istituzionale, la Camera dei deputati italiana. Ma questa valorizzazione

storico-culturale può ben valere anche come sollecitazione verso gli organi d'informazione, il sistema scolastico e il mondo dell'editoria e della cultura a misurarsi con i problemi e le difficoltà degli istituti di democrazia rappresentativa. Nello Statuto si fa riferimento a convegni, seminari, mostre, collaborazioni con istituti culturali, pubblicazioni, prodotti informatici, strumenti di trasmissione a distanza: un campo, dunque, molto ampio, nel quale procedere secondo un programma e dei criteri che spetterà al Consiglio di amministrazione nella sua collegialità definire via via».

La scelta compiuta da Pier Ferdinando Casini di una personalità dell'opposizione mira a rendere la Fondazione super partes?

«Lo Statuto della Fondazione prevede che ne sia presidente chi ha guidato la Camera nella precedente legislatura: ciò significa non tenere in alcun modo conto della

appartenza politica. Vista la rinuncia di Luciano Violante, la scelta è caduta su di me, ritengo per la mia precedente esperienza ai massimi livelli della Camera e per un impegno politico che si è largamente identificato, per oltre 40 anni, con la vita parlamentare in Italia e in Europa».

E adesso, Napolitano sarà più istituzionale che politico?

«Chiaramente non potrò più esercitare i ruoli di direzione politica che ho esercitato nel passato. Ma sono assai lieto di poter dare continuità al filone istituzionale della mia esperienza».

Significa che rinuncia a ricandidarsi per le prossime elezioni al Parlamento europeo?

«Renderò pubblico, e motiverò, questo mio orientamento, maturato già nel corso della legislatura, prima che inizi il lavoro di preparazione delle liste per le europee».

Forward popolo!

Jazz, hip hop, blues, rock, country, folk, musica del mondo. A SOLI 5 EURO.

il manifesto